



La Croazia sull'orlo della guerra civile

In Croazia è ormai guerra civile. Dodici agenti di Zagabria uccisi e una trentina di serbi morti (nella foto funerali di una delle vittime) sono il primo tragico bilancio della battaglia tra agenzie croate e civili serbi che giovedì ha insanguinato la Slavonia. Una giornata segnata da scontri, sparatorie, attentati e rastrellamenti. Nella notte drammatico discorso del presidente Franjo Tudjman. Oggi a Belgrado riunione straordinaria della presidenza federale.

Furgone blindato assalito a Roma con una ruspa. Ucciso l'autista

Un furgone blindato è stato assalito nella notte alla periferia di Roma. Su uno svincolo dell'autostrada Roma-L'Aquila, sei banditi hanno preso un agguato ad un mezzo portavalori dell'Assipol. Per arrivare al denaro l'hanno sventrato con la pala di una ruspa, uccidendo l'autista. Quattro rapinatori sono stati arrestati nel pomeriggio. Lacerati due dirigenti della ditta.

La Mitsubishi (con la Volvo) produrrà in Europa

Dopo Honda e Nissan, sbarca in forze in Europa Mitsubishi, che in joint venture con Volvo produrrà 200.000 auto all'anno in Olanda. Commenti positivi dalla Cee, anche se le esperienze mostrano che la superiorità tecnologica e organizzativa nelle collaborazioni partecipa. Prima del 2000 l'auto gialla sarà almeno al 17% del mercato. E in America il Giappone è un incubo per le "Big three": General Motors, Ford, Chrysler.

Arrigo Sacchi: «Sono pronto per la guida della Nazionale»

Arrigo Sacchi è più vicino alla panchina della nazionale. Le voci che circolavano nei giorni scorsi nell'ambiente della nazionale hanno trovato una conferma. Il tecnico del Milan ha ricevuto una telefonata del presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. «È vero - ha ammesso il presidente - L'ho chiamato, ma tra noi non c'è nessun accordo. Sacchi ci ha dato comunque la sua disponibilità».

Editoriale

La Dc sotto il tiro del Quirinale

GIANFRANCO PASQUINO

Gli aspri, ricorrenti, esplosivi dissensi fra il presidente della Repubblica e la Democrazia cristiana che apprendiamo, non è più con amarezza (non è chiaro se reciproca) il suo partito, suscitano parecchie preoccupazioni. Le intemperanze personali e le insofferenze di più o meno lunga data giocano un ruolo. Ma, poiché, nel frattempo, un altro partito, vale a dire il partito socialista, si è apertamente dichiarato «partito del presidente» (non è chiaro se di questo presidente o del prossimo), e come tale è stato riconosciuto, emerge un problema che non è solo politico ma istituzionale. Possibile che De Mita, Andreotti, Gava, Mancino e addirittura Forlani, che pure ha gettato acqua sul fuoco fin che ha potuto, colleghi e amici di un quarantennio, siano improvvisamente e tutti diventati nemici del presidente Cossiga? Certo, è comprensibile che alcuni di loro, per legittime aspettative personali, non siano favorevoli alla rielezione del presidente neppure per un vago e pericoloso biennio costituzionale. È altresì probabile che nessuno di loro veda con favore le troppo frequenti visite al colle del Quirinale del più astuto consigliere di Craxi. Ci deve però essere molto di più.

Piazza del Gesù: «Così si corrodono le istituzioni. Non parteciperemo a polemiche artificiose» Andreotti difende il ministro del Tesoro. Gli industriali: «Il governo sta sbagliando»

Soffiano venti di crisi

Cossiga: Dc ipocrita. Forlani contrattacca Sulla manovra Carli minaccia le dimissioni

Aria di crisi sul governo Andreotti. La riunione di ieri sulla manovra economica, si è aperta con una minaccia di dimissioni da parte del ministro del Tesoro Carli, difeso dal presidente del Consiglio. Nelle stesse ore Cossiga attaccava lo Stato maggiore Dc: «Ipotriti, mi sacrificano all'unità del partito». Forlani: «Così si corrodono le istituzioni. Non ci faremo trascinare in polemiche artificiose»

VITTORIO RAGONE NADIA TARANTINI

ROMA. La mattinata è cominciata male per il presidente del Consiglio. Con una telefonata del ministro del Tesoro Carli che gli annunciava di essere intenzionato a lasciare il suo incarico dopo che, tra dichiarazioni di ogni genere provenienti dalla maggioranza e promesse solenni del vicepresidente Martelli ai sindacati, le basi e gli stessi indirizzi della sua manovra appena abbozzata erano già stati smantellati. «Ora mi vogliono persino insegnare - sembra abbia sibilato l'ex governatore della Banca d'Italia - che cosa sono i tassi di interesse». Baitate a parte, il consiglio dei ministri ed il vertice con i segretari di maggioranza che si sono succeduti a Palazzo Chigi, si sono aperti in un clima teso, con Andreotti costretto a chiedere ufficialmente di congedare la rotta mentre in un documento ufficiale doveva ammettere che i dubbi di Carli sulla tenuta della coalizione di governo, per quanto riguarda l'economia, appartengono a giustificati. D'altra parte il vertice di maggioranza ha dovuto prendere atto di un altro fallimento, rifiutando l'impossibilità di rinv...

viare il referendum sulle preferenze fissato per il 9 giugno. Intanto, fuori dalla porta, altre due bombe inesplosive: la Confindustria inasprisce i toni della polemica e Cossiga attacca pesantemente lo Stato maggiore della Dc. Infatti mentre Pininfarina dichiara di essere in totale disaccordo con quanto emerge della manovra economica, il capo dello Stato in una dichiarazione al Grl accusa di «ipocritia» i dirigenti di Piazza del Gesù, e in una intervista a Panorama aggiunge: «Mi sacrificano all'unità della Dc». Forlani replica: «Così si corrodono le istituzioni. Il partito non si farà trascinare in polemiche artificiose. Siamo stati solidali, ma ora ci sono differenze legittime». Intanto la Fnsi - il sindacato dei giornalisti - ribadisce che «ai giornalisti, qualunque sia il loro orientamento, spetta il diritto di critica, naturalmente anche verso la più alta carica dello Stato».

Senatori e deputati decidono di bloccarsi l'aumento di stipendio

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Due ore di discussione tra i capigruppo del Senato, tre per quelli della Camera. Alla fine la decisione è conformata, unanime orientamento: l'aumento di un milione e mezzo di stipendio ai parlamentari, frutto dell'aggiacamento con quello dei magistrati della Cassazione, è stato definitivamente bloccato. I presidenti dei gruppi hanno comunicato la loro decisione a Nilde Iotti e a Giovanni Spadolini. «L'aumento - ha sostenuto il presidente della Camera - è incompatibile con lo stato della finanza pubblica». Lo stesso Spadolini ha espresso la personale opinione che, dopo quello di deputati e senatori, anche il governo dovrebbe dare un segnale, compiere «un gesto di coraggio»: «sopraelevare allo scatto per tutte le categorie che ad esso sono interessate». Entro giugno pronta una riforma, ma su come deve essere le opinioni sono diverse. Da Pds e Sinistra indipendente le proposte di soluzione più radicali.

ALLE PAGINE 3, 4 & 5

A PAGINA 6

Cosicché, la doccia scozzese sul Pds, di cui pure il presidente ha dovuto riconoscere la validità delle proposte istituzionali, e le critiche pesanti alla Democrazia cristiana, anche per il suo immobilismo istituzionale, obbediscono alla stessa logica. Da un lato, non si dà pieno credito all'opposizione di cui si vorrebbe un ritorno in gioco soltanto subalterno e quindi non al fine di rivitalizzare il sistema parlamentare e di potenziare questa forma di governo. Dall'altro, si attacca e si scredita la Democrazia cristiana, l'asse portante (o il ventre molle) della debole forma di governo parlamentare su cui si è fondata la Prima Repubblica. Se l'alternativa non è ancora praticabile, e il vecchio muore con il declino delle capacità di proposta e di governo del partito democristiano, allora bisognerà pure trovare uno sbocco istituzionale. Per di più, sono accettabili i tentativi, il presidente della Repubblica ha annunciato che non si ricandiderà (in questa Repubblica, ma nella prossima?). Potrebbe allora fare efficacemente ricorso al suo potere di esternazione per mettere in chiaro il suo pensiero politico-costituzionale. Al contrario, preferisce continuare la sua politica di attacchi selettivi ma pesanti con bersaglio soprattutto il suo ex partito. La destabilizzazione della Dc, proprio per gli intrecci, anche perversi, che questo semipartito di governo ha inevitabilmente, ma spesso consapevolmente, costruito con molti gruppi di potere di questo paese, è alla base della destabilizzazione del sistema politico-costituzionale. Con quale progetto? Poiché sul fronte opposto alla Democrazia cristiana starebbe un partito trasversale composto oltre che da un (ancora?) potente gruppo editoriale anche dal Pds e da parte della stessa Dc, non può essere questa l'alternativa che il presidente, più o meno deliberatamente, va incoraggiando. Rimangono i non molti sostenitori del presidente, fra cui brillano i socialisti e alcuni liberali e, quando gli attacchi del presidente si indirizzano contro la partitocrazia, di cui egli ha fatto parte e di cui è espressione integrale, anche non pochi settori dell'opinione pubblica. È possibile che con la Dc cada anche la Prima Repubblica, o viceversa. È più difficile pensare che, in questo modo, si possa fare nascere bene la Seconda Repubblica.

La Confindustria protesta per l'accostamento capitalismo-comunismo

Pininfarina accusa il Papa «La sua enciclica ci offende»

Pininfarina si è offeso, perché il Papa ha accostato il capitalismo al comunismo mangia-preti. Ghino di Tacco è arrabbiato, non con Sua Santità ma col Tg1 che intervista solo democristiani, «superando Telekabal in meschinità faziata». Il mondo politico sembra ritrovarsi tutto, o quasi, sotto la coperta stesa dall'enciclica. Maria Eletta Martini ammonisce sul Popolo il ceto politico cattolico.

ANNAMARIA QUADAGNI

ROMA. Il presidente della Confindustria, cedendo alle insistenze dei cronisti, si è sbilanciato sulla Centesimus annus per darsi addolorato e offeso dell'accostamento tra comunismo e capitalismo. Giacché il capitalismo - ha detto Pininfarina - ha creato risorse per compensare i livelli di vita diversi tra paesi ricchi e poveri; mentre il comunismo - quanto mi consta, ha perseguitato i preti, chiuso le chiese, impedito la libertà di culto. Sull'Avanti di oggi, Ghino di Tacco firma un corsivo intitolato «Inbattibile». Il primato spetta al Tg1, che avrebbe superato in meschinità faziata persino Telekabal - leggi Tg3 - intervistando solo democristiani nei servizi dedicati all'enciclica. Monsignor Tettamanzi, segretario generale della Cei, teme letture unilaterali. Sul Popolo, la Martini ammonisce il ceto politico cattolico.

Flores: «Non vedo novità clamorose»

ANGELO FACCHINETTO

«Non è una novità clamorosa né dal punto di vista della dottrina sociale della Chiesa né rispetto ad elaborazioni ben note del pensiero riformista liberario che sempre si sono opposte ai sistemi totalitari comunisti denunciando nel contempo i limiti del capitalismo». Così Paolo Flores d'Arcais denuncia la propria appartenenza alla schiera dei non entusiasti dell'enciclica papale.

Cacciari: «Sono deluso Troppo eurocentrico»

ROBERTO ROSCANI

«L'enciclica? Contiene certe cose importanti e nuove ma è ancora tutta chiusa in una dimensione eurocentrica. Dove sta l'altro? Il papa vede come antagonisti due cose che non esistono più, il socialismo reale e il capitalismo «senza regole», scomparso da mezzo secolo. Eppure i mali di questo capitalismo ci sono ancora...» Massimo Cacciari commenta controcorrente la «Centesimus annus».

Nel comune calabrese si scatenano le cosche mafiose

La strage di Taurianova Cinque omicidi in 24 ore

Impressionante serie di omicidi a Taurianova, cittadina di poco più di quindicimila abitanti in provincia di Reggio Calabria. Cinque persone sono morte assassinate da killer nel giro di sole ventiquattro ore. È un record terrificante ma assai significativo che spiega bene qual è la situazione dell'ordine pubblico. A Reggio Calabria, nessun morto, ma casualmente: tre feriti in una sparatoria.

17.30. Sono commercianti, incensurati, ma con pochi secondi di vita ancora. Le cosche spuntano all'improvviso. Cinque, sei, sette colpi. Sangue, passanti che fuggono, urla, paura. Arrivano le volanti della polizia. Ma fanno corsa a vuoto. Come le ambulanze. Per Giuseppe e Giovanni Grimaldi non c'è più niente da fare.

TAURIANOVA. (Reggio Calabria) Cinque omicidi in ventiquattro ore: bossoli e sangue come nelle strade di una città del Far-west. L'ultimo degli ammazzati, si chiamava Rocco La Ficara, 36 anni, incensurato. Lo fanno fuori nel negozio di bombole dove lavorava. I killer, due, mirano alla testa, e gliela fanno saltare. Killer spietati e precisi. Non sbagliano. Come giovedì sera, quando hanno fatto fuori Rocco Zaganì, 59 anni, ex consigliere comunale Dc. L'uomo era seduto sulla poltrona da barbiere. Hanno preso la mira con fucili a pallettoni. Per essere sicuri di colpire. E sempre imbotito di pallettoni, è finito a terra, in una pozza di sangue. Pasquale Sorrento, Aveva 29 anni, e un fascicolo personale in questura. Lo aspettavano nella via Circonvallazione. Lui prova a correre, lo inseguono: sparano con freddezza, in mezzo alla gente. La gente è terrorizzata, vede l'uomo cadere sull'asfalto e i killer fuggire. In questa città di circa quindicimila abitanti, ieri, dopo due assassini, il massacro era tutt'altro che finito. Giuseppe e Giovanni Grimaldi, di 54 e 59 anni, arrivano in via Solferino pochi minuti prima delle

Così, fino a sera, fino all'agguato per uccidere Rocco La Ficara, e fino alla prossima mattanza. Qui, a Taurianova, o altrove, in queste città e paesi invasi dal terrore. A Reggio Calabria, il morto non c'è scappato per caso. Sparatoria con tre feriti, nel nono Gallico, presso un palazzo in costruzione. Un ginecologo, Carmelo Nucera, di 48 anni: un insegnante, Domenico Gangemi, di 48, e un operaio, Pasquale Billardi, di 25. Gli investigatori però dicono che forse, l'unico vero obiettivo, era il Billardi. Gli altri sono nnnasti comoliti casualmente. Non c'entravano niente. Ma appunto, sono salvi per caso.

Woody Allen girerà gli spot pubblicitari delle Coop Raffai rifiuta 7 miliardi «Non vado da Berlusconi»

SILVIA GARAMBOIS RENATO PALLAVICINI

ROMA. Berlusconi ha offerto sette miliardi a Donatella Raffai, la conduttrice del fortunato programma di Rai tre che riguarda Creme Carmel. Invece, il direttore di Raiuno, Carlo Fusconi, aveva annunciato un anno di pausa e assicurato che non ci sarebbero più state passerelle di politici. Un altro super-contratto è stato invece siglato ieri e quello tra Woody Allen e la Coop. Il regista ha accettato di dirigere - è la prima volta - per l'associazione dei consumatori aderente alla lega una serie di spot televisivi, di cui curerà anche i testi e la sceneggiatura. Woody Allen non comparirà in video, ma curerà fino alla messa in onda (a settembre) cinque spot.



Donatella Raffai

Killer noti per i bimbi brasiliani

Un giornalista brasiliano, Gilberto Dimenstein, è comparso giorni fa alla televisione italiana. Raccontava dello sterminio dei bambini in atto nel suo paese: uno ogni due giorni nel 1988; uno al giorno nell'89; due al giorno, secondo le statistiche del 1990. Sono bambini di strada: abbandonati dai genitori e dalla società, si arringano come possono. I «gruppi di sterminio» che esistono in Brasile da almeno vent'anni, senza mai venire scoperti, hanno il compito di liquidare i minorenni più «disciplinati», per scoraggiare gli altri. Nelle bande dei bambini di strada, i nomi e i volti dei «killers» sono noti. Tutti sanno anche come uccidono: acciappano la vittima predestinata e se la portano sotto un ponte, di notte, per torturarla. Poi si trovano cadaveri di bambini col viso sfigurato dai pallettoni di una fucile speciale, il corpo bruciato, i genitali tagliuzzati. Questo rituale dovrebbe spaventare gli altri, indurli a tornare a casa. Ma dove? La gente sopravvive con mezzo salario minimo, la disoccupazione aumenta e, secondo il sociologo Carlos Alberto Luppi, in Brasile vivono oggi 36 milioni di bambini sottoalimentati, 8 milioni di bambini abbandonati nelle strade, 7 milioni di bambini che hanno perso qualsiasi legame familiare, quasi 10 milioni di bambini schiavizzati sul lavoro, più di 8 milioni di bambini che non hanno accesso alla scuola. I bambini con meno di 9 anni che sono costretti a lavorare sono più di un milione; 2 milioni quelli che lavorano senza prendere un soldo. Su questi aspetti della realtà brasiliana moderna (il Brasile, non dimentichiamolo, è l'ottava potenza economica del mondo) Gilberto Dimenstein ha scritto un libro che è stato tradotto anche in Italia: «Storie di

SAVERIO TUTINO

la guerra ai bambini in Brasile», edito da Terra Nuova e dalla Unicef. In questo libro si parla spesso di Wolmer do Nascimento, un tipo che viene definito gracile e vivace, generoso. È lui che ha creato a Rio de Janeiro il «Movimento nazionale dei bambini di strada». I «gruppi di sterminio» lo hanno minacciato, gli hanno detto che ormai era arrivato ai suoi ultimi giorni. Ma lui non ha smesso. Per qualche giorno è sparito e i bambini e i grandi che hanno un cuore posto giusto aspettavano almeno di trovare il suo cadavere. Ma, per fortuna, Wolmer do Nascimento è riuscito a scappare dai suoi sequestratori. È tornato a casa vivo. Si sa che i «gruppi di sterminio» sono appoggiati dai potenti che contano. Il questore di Rio de Janeiro, Helio Saboya, ha dichiarato: «Esiste un vero e proprio commercio per sterminare mi-

Sconfitti i tories Sorpasso laburista



John Major

tuto anche nel fenomeno degli aborti. Una piccola prostituta gli ha raccontato che il mezzo più spiccio per abortire era farsi prendere a calci nel ventre. L'anno scorso si è parlato della proposta avanzata in qualche anfratto degli Stati Uniti per uccidere i vecchi, ormai inutili. Un bambino che è stato trovato ucciso su una spiaggia di Rio, Patricio Hilano da Silva, di 9 anni, aveva un cartoncino sul petto con su scritto: «Ti ho ammazzato perché non studiavi e non avevi futuro». Il modello di sviluppo del Brasile è quello di un paese che esporta materie prime e importa manufatti e cerca capitale straniero per sviluppare. Questo porta alla concentrazione del reddito che poi produce un abisso fra le classi sociali e quindi alla paura che i ricchi hanno dei poveri. Wolmer do Nascimento lotta, come faceva Chico Mendes, contro questa paura. E già hanno tentato di far sparire anche lui.

ALLE PAGINE 20 & 21

BERNABEI A PAGINA 11